

Un altare così importante nella sua parte superiore, dal momento che il paliotto nasconde alla vista una struttura estremamente modesta che si rivelerà poi precaria, richiede un apparato conseguente.

Ci si rivolge alla Ditta Prinotti di Mondovì che con maestria non comune produce una decorazione artistica di pregio che si può ammirare tuttora.

*“Pagare al signor Prinotti per l'apparato nuovo al medesimo  
ordinato al prezzo di L.350,  
Cengio 15 settembre 1910*

*Armellino Francesco Arciprete  
Magliano Giuseppe massaro scaduto  
Buschiazzo Giovanni”*

Il 22 settembre si registra:

*per apparato altare indorato L. 200  
acconto maggior somma in L.350 da pagare al sig. Prinotti*

In data 10 settembre 1911 si legge:

*“Riconoscono inoltre che per ultimare l'apparato ossia il pagamento del medesimo rimane un debito di L.35.*

*Armellino Francesco Arciprete*

*Buschiazzo Giovanni*

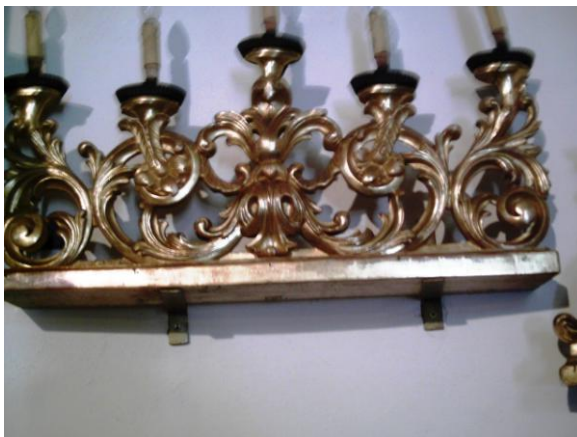
*Tribuno Giuseppe”*

Il 29 gennaio 1912:

*“all'indoratore Prinotti a saldo apparato*

*L. 150*





Nel 1914 viene rifatto il cornicione del campanile in cemento, con grondaia in ferro zincato con una spesa di L. 62.

*“Il Massaro conferma la spesa pel cornicione campanile rifatto in cemento, con una nuova grondaia, avuto riguardo al pericolo e per l'esecuzione e pei ponti.*

*26 settembre 1914*

*Armellino Francesco Arciprete*

*Araldo Filippo*

*Magliano Carlo”*

La decorazione dell'altare viene completata nel 1917 con i due quadri dei Cuori di Gesù e di Maria.

Nuovamente viene contattato il signor Prinotti:

19.7.1917: scritto indoratore Prinotti per quadri *S.Cuore e Maria*

*Pattuiti a L. 530.*

*(offerta dei coniugi Bogliacino per quadri L.100, il 20.6; collettato per pagare quadri SS. Cuori L.70, il 20.8)*

22.10.1917: *acconto al signor Prinotti per due quadri*  
*L. 270*

30.10.1917:

*Allo scultore Prinotti saldo SS.mi Cuori*

*L. 260*



*“Il 30 ottobre 1917 il massaro Magliano Giuseppe rese conto...  
residuo attivo L.231,30 + L.38,23 a libretto postale per pagare  
quadri in L. 530 pattuiti”.*

Nel 1919 un'altra opera trova il suo compimento: viene costruito il piedestallo della statua dell'Immacolata:

10.agosto.1919:

*per piedestallo della statua Immacolata L. 23*

Su di esso viene scritta una dedica:

L'anno della Vittoria  
Il devoto PoPolo di Questa Frazione

Immune

Per Intercessione

di

San. Rocco

dal

Fiero morbo della grippe spagnuola

sciogliendo il voto

volle sacrate

a

Maria ss. Immacolata

Questo Simulacro

8 Dicembre 1918

Un'altra guerra, con tutte le sue conseguenze, coinvolge l'Italia, anche nelle valli più remote.

Al termine riprende, seppur lentamente, la ricostruzione, segno della voglia di vivere.

Come in passato la volontà degli abitanti di Brignoletta non si era fermata di fronte alla miseria, alla violenza degli elementi, così ora si vuol rinascere.

1948. dal Libro dei Conti:

<i>per 8 banchi</i>	<i>L. 58.000</i>
<i>per 3 sedie con inginocchiatoio</i>	<i>“ 6.500</i>
<i>per 2 banchi ed 1 sedia</i>	<i>“ 13.500</i>

Il grande Crocifisso, posto ora a lato dell'altare e, in precedenza, collocato sopra il vecchio altare barocco è un segno della ripresa. Esso è opera di Giovanni Bertagna che fu per molti anni Sindaco di Cengio.

La violenza degli elementi, in passato, si era scatenata più volte arrecando danni alla cappella; un fulmine aveva colpito la

campana, un altro aveva spezzato il grande albero vicino alla chiesa...

Nel secolo scorso, quando la tempesta si avvicinava Zefferina, fedele custode di San Rocco, suonava la campana per invitare a pregare e, forse, per chiedere a S. Rocco un aiuto speciale...

Nell'anno 1971: mons. Roattino scrive la sua ultima annotazione sul Libro dei Conti:

*“parafulmine L.50.000 – raccolta tra abitanti di Brignoletta e Pianrocchetta L.47.500”.*

Della cappella di S.Rocco in Brignoletta non si hanno altre notizie, ma è sufficiente andare nella frazione, specialmente in occasione della festa, per vedere e comprendere la volontà degli abitanti di conservare “quello che i nostri vecchi ci hanno lasciato”.

Ne sono esempio i lavori apportati sul finire del secolo scorso: la bonifica della struttura, in particolare delle pareti laterali e dell'abside, la posa di un nuovo altare in pietra, gli affreschi della volta e del catino absidale realizzati da Giovanni Pascoli, pittore cairese, l'orologio sulla torre campanaria, gli impianti



di illuminazione e di amplificazione e tanti altri piccoli lavori conservativi.

Ora è la statua di San Rocco che richiede un intervento notevole di restauro viste le sue condizioni piuttosto precarie.

La spesa preventivata da restauratori esperti si aggira ad Euro 4.500.

Questo nuovo “compito” è affidato a tutti gli amici di San Rocco sensibili al problema.





A cura di  
Gabriella Bertolo  
Simone Badoglio

Cengio, 2008  
Pro restauro statua di San Rocco

*Si ringrazia don Giancarlo Canova, Parroco di Cengio,  
per la sensibilità dimostrata*